

Fare memoria di Gesù

(Quinta Domenica di Pasqua C)

In punto di morte, una delle possibili domande che ci passeranno per la testa è : quando sarò morto, ci sarà qualcuno che si ricorda di me? Mi pongo questa domanda, proprio perché talvolta mi tormenta anche quando so, per grazia di Dio, che non sono in punto di morte. Comunque, un pensiero che mi fa soffrire tremendamente è la paura che proprio le persone care, persino i familiari, cancellino il ricordo dell'amore che ci ha unito in vita.

In effetti, essere trascurati, ignorati, dimenticati è già un assaggio di morte; basta ascoltare qualche anziano posteggiato in qualche ospizio, che non ha occasione di gustare la gioia di sentire la voce, o essere sfiorato dalla mano di chi ha allevato e cresciuto con immenso sacrificio.

È nel contesto di questo tipo che possiamo apprezzare il Vangelo di oggi.

Precedente al brano ascoltato, c'è il racconto dell'Ultima Cena, quando Gesù predice che Giuda lo tradirà. Infatti il Vangelo di oggi inizia con queste parole: "Quando Giuda fu uscito dal cenacolo"

E Gesù inizia a parlare della sua morte imminente ed intraprende il percorso delle sue ultime ore di vita qui in terra. Secondo voi: come si sarà sentito Gesù in quella situazione? Non dimentichiamo che Gesù è pienamente persona umana, può essersi preoccupato dell'eventualità di essere dimenticato dalle persone più vicine a Lui? Tale eventualità era certo realistica.

Dopotutto, uno dei suoi amici più cari se ne era appena andato per tradirlo e consegnarlo alle autorità; fra qualche ora, un altro avrebbe ripetutamente negato di averlo mai conosciuto, e tutti gli altri sarebbero fuggiti e imboscati subito dopo la sua cattura. Con amici del genere, la possibilità di essere dimenticati non è così inverosimile.

E Gesù come reagisce? "Figlioli, vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". E' proprio attraverso "questo" tipo di amore, quello di Gesù che gli altri li riconosceranno come discepoli di Gesù.

L'invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli di amare come Lui li ha amati, è chiaramente un compito arduo; basta pensare all'abisso che separa il suo amore per loro e l'amore dei discepoli per Lui.

Mentre i discepoli tradiscono, negano, scappano e si nascondono, Lui ama fino a dare la propria vita per loro; l'amore di Gesù non è in alcun modo condizionato da quello che i discepoli fanno o non fanno. A differenza dei discepoli, Gesù non fa distinzione tra chi merita e chi non merita il suo amore. Gesù ama come ama il suo Padre Celeste: permettendo alla pioggia di cadere e al sole di splendere sul male e sul bene, sui buoni e sui cattivi allo stesso modo.

Amare così, per quanto duro e difficile possa apparire, è fondamentale anche per un altro motivo. Questa appare l'unica via, l'unico modo in cui Gesù potrà essere ricordato: Egli dice

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

E' così che Gesù affida il ricordo Sé e del suo ministero ai suoi discepoli, a noi.

E' nostra responsabilità, nostro onore e privilegio assicurare che Gesù non sia dimenticato; che la memoria del Suo amore rimanga la forza che genera il bene e la trasformazione costante del mondo in cui viviamo.

Immaginate come saremmo contenti se le persone care ci assicurano che non ci dimenticheranno, che avremo sempre un posto nel loro cuore! Ecco: il caso di Gesù è differente, Lui non ha bisogno di questo tipo di gratificazione, a Lui non servono le nostre rassicurazioni, Gesù vuol essere ricordato non per se stesso, ma per il nostro bene. Fare memoria di Gesù è essenziale per i discepoli. Proviamo a soffermarci un po' su come sarebbe il mondo se proprio non ci fosse stata alcuna memoria umana di Gesù Cristo, di tutto ciò che Egli è, rappresenta e valorizza?

Per fortuna, non lo sapremo mai, finché noi, suoi discepoli continuiamo nell'impegno di amarsi e volersi bene come Lui ha amato. .